

NON SI ERA MAI VISTA UNA COSA SIMILE



Lettera Pastorale
per l'Anno 2020-2021
DIOCESI di LIVORNO



Alla chiesa di Livorno

Non si era mai vista una cosa simile

*Riflessione per un discernimento comunitario
diocesano e parrocchiale sulla pandemia in corso*

Carissimi fedeli,

la grave situazione in cui tanti Paesi del mondo sono precipitati a causa della rapidissima diffusione del Covid-19 ci mette tutti alla prova. Sappiamo purtroppo che questa crisi non è destinata a risolversi in tempi brevi. Siamo posti di fronte a uno stato di cose che fino a qualche mese fa sarebbe sembrato inimmaginabile. Tutto improvvisamente è cambiato, e sembra vacillare ciò che prima davamo per scontato. In ogni caso la cosa più grave è che questa epidemia – come ogni epidemia – non è soltanto una minaccia a delle abitudini consolidate ma soprattutto è causa di tanta morte, di tanto dolore, di tanta sofferenza. Per molti credenti poi l'impossibilità di partecipare alla liturgia e ai sacramenti, ha aggravato la situazione di smarrimento, sconforto e sconcerto. Sono tante le domande che sorgono e interrogano perché neanche come credenti siamo stati mai educati, negli ultimi decenni, a vivere simili emergenze, a vivere cioè la comunione ecclesiale nonostante la separazione e la lontananza, senza rischiare di cedere alla tentazione di una devozione tutta solitaria. Eppure è utile ricordare che non è certo questa la prima volta in cui l'umanità e i cristiani, si sono trovati di fronte ad eventi di questo genere. La fede cristiana, vissuta quotidianamente nei suoi elementi essenziali, genera uno sguardo sapiente sulla realtà per leggervi e comprendervi il significato, la rivelazione, il kairos, di questa pagina della nostra storia.

1° PARTE

Il tempo del discernimento

Stiamo vivendo una tripla crisi: *quella biologica* di una pandemia che minaccia indistintamente le nostre vite, *quella economica* nata dalle misure restrittive e *quella di civiltà*, con il brusco passaggio da una civiltà della mobilità all'obbligo dell'immobilità¹. Sono tre emergenze formidabili cariche di domande. Il delirio di onnipotenza tecnica che ci portava a immaginare un mondo affidato ai robot, all'intelligenza artificiale, al meccanismo fantomatico della crescita economica sganciata dalla creazione di posti di lavoro è anch'esso messo in discussione. Solo ora comprendiamo i limiti della tecnica e, insieme, i nostri stessi limiti. È un periodo terribile, di grande sofferenza per molti ma è anche una straordinaria occasione di ripensamento. Il futuro sarà diverso da come l'avevamo previsto, proprio per questo dobbiamo avere il coraggio di rifondarlo su categorie nuove. Abbiamo poi tanto parlato di globalizzazione e adesso non vogliamo ammettere che la vera globalizzazione la sta attuando il coronavirus. Distruggendo le nostre false certezze, anzitutto. Tra l'altro poi se è sì doveroso e necessario guardare e sapere, ma occorre anche sottrarsi a una sovraesposizione mediatica che ci trascini nell'angoscia come dall'aderire a slogan quali: "andrà tutto bene", per oltre trentamila persone, solo in Italia, non è andata affatto bene! Non bisogna lasciarsi sommergere dal dolore, pure essendone partecipi, ma invece dobbiamo fare ciò che occorre fare: pensare prima di tutto. Vivere, reagire: e con ciò dare anche una speranza di riscatto alla sofferenza di tanti sconosciuti.

La comunità cristiana è chiamata quindi a riconoscere e ad accompagnare una direzione possibile. Quali sono le scelte più opportune da compiere? Quali errori non dobbiamo più commettere? Quali strade nuove intendiamo percorrere nella pastorale?

1. Da una intervista di Avvenire del 24 marzo al sociologo e filosofo francese Edgar Morin.

È il tempo del discernimento. Qualcosa di nuovo ci attende. L'emergenza sanitaria ci sta facendo comprendere quanto siano interdipendenti il sistema economico e la salvaguardia della salute. Ciò significa che bisogna imparare a ragionare in termini di complessità e di saggia prevenzione. Una forte economia senza un'adeguata sanità pubblica è come un gigante con i piedi di argilla. L'interdipendenza che viviamo ci obbliga a non pensare che la prossima emergenza sanitaria possa accadere tra un secolo. Tutto è connesso. Appare una profezia l'insegnamento di papa Francesco, quando ricorda che «tutto è connesso» e che «le conoscenze frammentarie e isolate possono diventare una forma d'ignoranza se fanno resistenza a integrarsi in una visione più ampia della realtà»². Proprio una visione più ampia della realtà impone di invertire alcune priorità per il Paese. Non torneremo alla normalità di prima, perché la normalità era il problema. Bisognerà rimboccarci le maniche. Ma per andare verso quale direzione? La stessa di prima? Questa è una domanda che abbiamo il dovere di farci oggi, pur tra le lacrime. È ora il sacrosanto momento nel quale elaborare il lutto di un passato sociale, politico ed economico che ci ha consegnato a una normalità che normalità non era affatto. Lo capiamo? Ce ne convinciamo? Ora abbiamo bisogno di riflettere sul fatto che la normalità era il problema, altrimenti al prossimo giro di virus saremo ancora più deboli. «Ora c'è grande spazio per considerare modelli alternativi, ma chi ha il potere decisionale pare non coglierlo. Non vedo una presa di coscienza né a livello politico (Stati che hanno di più), né a livello sociale (fasce con maggiore disponibilità economica) né a livello individuale (prevale l'accaparramento sulla solidarietà). Da questo virus potevamo imparare che la cosa più importante è la vita, ma per molti questo significa solo "la mia vita". Una constatazione triste, e tuttavia figlia legittima del modello "Prima io!" che abbiamo assorbito negli ultimi 25-30 anni. Un modello che farà alzare altre barriere, instaurando situazioni di crisi, di caos e infine di conflitti. In compenso, ha spazzato via riferimenti politici dati per acquisiti.»³ L'epidemia sta trasformando le nostre vite ma perché non approfittare di questo tempo di "crisi" per provare a cercare il senso in ogni cosa? Le piante sono intelligentissime, capaci di modificarsi, trasformarsi a ogni ostacolo, sempre orientate verso la sopravvivenza. Dobbiamo provare a mettere in moto questo tipo di intelligenza.

2. Papa Francesco, "Laudato si' ", n° 138.

3. Riccardo Cinquegrani, direttore "Avepro" della S. Sede in Jesus n°45, maggio 2020.

È l'occasione per rivedere il nostro approccio alla vita

Il coronavirus può diventare una "*lectio magistralis*" di antropologia se riusciamo a cogliervi l'appello a un vivere e a un vivere insieme, intessuto nelle trame della vita e della morte, dell'amore di sé e dell'amore dell'altro. Ci scopriamo tutti deboli e spaventati: la paura è un'emozione che si presenta quando l'uomo teme per la propria sopravvivenza. Il coronavirus non ha la forza delle bombe ma è l'ironia della commedia umana: la fobia dell'invisibilità che caratterizza l'uomo di oggi, si amplia tragicamente col virus, diventa l'invisibilità che porta la morte. Un'invisibilità che ci sta cambiando la vita. Il coronavirus non è automaticamente letale come altre malattie ma ha scatenato un'emergenza capace di far esplodere tutte le contraddizioni e le ingiustizie dei nostri assetti sociali, che mal compongono i diritti e le esigenze tra i forti e i deboli. Il virus viene a ricordarci che siamo tutti esposti al tocco della morte. Per gestire l'emergenza ci viene imposto di non compiere gesti diventati habitus relazionali: non toccarsi, stare a distanza. E allora, come comportarsi? Questa limitazione può diventare l'occasione per riscoprire la centralità del guardarsi. "Tornino i volti!". Torni lo sguardo a essere il "tocco" che salva, che crea incontro! Ci viene anche chiesto di restare a casa. Dopo essere fuggiti da casa – considerandola come un albergo, in un modo sempre più in movimento e globalizzato – ci viene detto che per vivere è necessario restare a casa. Non più correre, ma dimorare. Lo stare vicino dei figli con genitori, dei fratelli, dei partner. Possiamo trasformare questo momento in opportunità? Dobbiamo. Siamo cresciuti spesso con l'illusione di essere onnipotenti e non abbiamo avuto il tempo di imparare che ogni limitazione richiede la capacità di trasformarsi. Costretti a meditare su di noi, sulla famiglia, sulla vita sociale e politica nel silenzio di un tempo notevole ora ci troveremo davanti a decisioni che forse non avremmo mai preso. Una specie sopravvive se è capace di cambiamento: è la legge dell'evoluzione. Il coronavirus può diventare per questo un'opportunità. Cogliamo la sfida prima che diventi abitudine e rituale anche il nuovo stile di vita. «Si sopravvive se si è capaci del cambiamento, passando dalla frenesia della corsa al vero senso del dimorare».⁴ Questo virus è messaggio, che possiamo gestire e poi continuare a vivere come prima o interpretare con saggezza e cambiare, cambiare molto. «La vita è anche questo: trasformazioni, cicli di lutto, spogliamento fino alla nudità, curvature, rallentamenti, mutamenti che ci sorprendono e sconvolgono; e, non dimentichiamolo, la vita è anche l'orizzonte del nostro rifiorire. Sì, la vita è questo appello, che può raggiun-

4. Giovanni Salonia, direttore dell'Istituto Gestalt Therapy Kairos.

gerci nelle forme più dolorose o paradossali, affinché la ascoltiamo meglio e la ascoltiamo fino in fondo come probabilmente non avevamo ancora fatto. Perché lei, la vita, è il suo parto interminabile, che è pure il nostro; è questo incessante plasmare l'incompiuto che la nostra gestazione, alla pari della gestazione del mondo, significa; è, in certi momenti, la disillusione di essere soltanto questo e, in altre occasioni, la stolta garanzia (e l'aggettivo "stolto", per questa proposizione, fu san Paolo a inventarlo) che non può essere unicamente questo."⁵

Ogni apocalisse è una rivelazione.

Nel nostro presente storico il velo che occludeva la nostra visuale è stato rimosso in un modo così violento ma cosa allora noi vediamo? Credo che vengano allo scoperto tre cose. *La prima* è quello che gli scienziati vanno ripetendo con insistenza, e cioè che *il numero delle epidemie è cresciuto e crescerà. La seconda cosa è che, nel contesto di questo mondo globalizzato, i nostri stili di vita necessitano di conversione.* Costruiamo società mosse dal dogma del profitto e dell'utilitarismo, che operano come mercati massificati che non dormono mai, e praticano un drammatico disinvestimento sull'umano (che è vittima frequente dell'esclusione, dell'indifferenza e dello scarto). È quello che papa Francesco dice e ridice fin dall'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: «Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto" che, addirittura, viene promossa» (n. 53). La corsa che ci imponiamo è di produrre di più per consumare di più. E abbiamo così disimparato l'essenziale della vita. Ora, ci servono una nuova sapienza, dei modelli più integratori, visioni capaci di dialogare con l'interezza della personalità umana nelle sue diverse dimensioni. Anche se, come scrisse Albert Camus, "il bacillo della peste può arrivare e andarsene via senza che il cuore dell'uomo cambi".

La terza cosa è che non è sufficiente agire per la paura di morire o per il terrore che ne deriva. Dobbiamo piuttosto rilanciare la nostra alleanza con la vita. Il peggio che ci possa accadere sarebbe aprire ogni mattina la finestra e pensare che l'azzurro del cielo è una finzione ingannevole, o che la primavera non è nulla più che una menzogna, dalla quale dobbiamo difenderci. C'è una verità nella bellezza del cuore dell'uomo, e in quella del cuore del mondo, che noi siamo chiamati a riconoscere e a ospitare.

5. Da una intervista del 2 aprile di Avvenire a JOSÉ TOLENTINO DE MENDONÇA.

Improvvisamente disarmati di fronte all'irruzione della morte

Chi evita il prossimo come avesse la peste mostra il principio di una diserzione umana che rende ciechi e sordi. Nel sentirsi minacciati nasce l'aggressività. Siamo di fronte a un nemico invisibile, oscuro, simile a quello rappresentato da Kafka nei suoi libri. Constatiamo dolorosamente l'irruzione della morte nel nostro orizzonte: è uno shock violento. E non la morte che conosciamo, ci si può ammalare gravemente ma anche essere operati, curati, guadagnare anni di vita. Ci si para oggi invece di fronte la morte improvvisa, qualcosa che ci trova disarmati perché avevamo bandito dalla nostra cultura il dolore e la morte. Noi siamo soliti porre a Dio delle domande con la (non tanto) segreta pretesa che egli risponda puntualmente e in modo chiaro. Oggi è lui che, attraverso la cronaca, ci interroga in modo esigente e anzi drammatico. Sono domande, quelle di Dio, che ci raggiungono in modo diretto e violento attraverso la percezione del pericolo incombente e la paura che sottilmente si insinua e ci agita. È la paura di ammalarci e non trovare soccorso, di essere sequestrati in un reparto di rianimazione... è la paura di morire. "Come in ogni situazione, anche nella pandemia Dio manifesta la sua presenza elusiva: egli è invisibile, impossibilitato a intervenire facendo cessare il virus, così come non poteva mandarlo. Il nostro Dio è onnipotente solo nell'amore, ma non può farci del male. Spetta a noi umani lottare contro il virus e la morte, assumendo responsabilmente la cura degli altri, tra i quali in particolare i più poveri e i più fragili. Non imputiamo a Dio i nostri mali, né domandiamoci: «Dov'è Dio?», perché il Dio di Gesù non ci abbandona, ma è accanto a noi con la forza del suo Spirito, per aiutarci ad attraversare la malattia e la morte. Ma allora perché il Papa prega? Perché preghiamo Dio nella pandemia? Perché Dio non guarda tanto alle parole che gli diciamo ma al desiderio che esse vogliono esprimere. La nostra preghiera non cambia la volontà di Dio, non è un atto magico, non ha potere contro quanto appartiene alla nostra condizione umana segnata dalla morte, il limite estremo da cui non potremo mai liberarci. I cristiani non fanno di Dio il «tappabuchi», secondo l'espressione di Dietrich Bonhoeffer ma lo sentono come una presenza invisibile eppure efficace che dà loro forza, senso, vita, capacità di amare. Gesù ce lo ha detto: se chiediamo a Dio il suo Spirito Santo, egli ce lo dona sempre quale forza che opera in noi; ma senza di noi Dio non può fare nulla mentre abitiamo questa Terra."⁶ "Tutti noi, cresciuti in una cultura che ha bandito il dolore e la morte, oggi ci troviamo confrontati all'improvviso con la fragilità e l'impotenza dinanzi al dramma che ognuno dovrà

6. Enzo Bianchi, Il Tirreno, domenica 17 maggio

interpretare da protagonista. L'impossibilità di trovare un rifugio sicuro da un nemico invisibile, l'ansia, la paura, sono i modi in cui prende forma il dolore che scuote l'anima e la mente, per mutarsi in rabbia o in disperata, immobile rassegnazione, se non riesce a fluire nell'alveo della carità. Il Signore, senza tanti riguardi, ci ha riportati davanti alla morte, l'evento altissimo e insostenibile che solamente la prospettiva della Pasqua consente di affrontare. La paura della morte è all'origine del male che avvelena la vita; è la forza malvagia che porta l'uomo ad accettare la limitazione della libertà, e perfino la sua rinuncia. La fede in una vita che continua oltre la soglia fatale è il fondamento della speranza, del coraggio, del perdono; la vita che sarà data e sarà piena, è la meta da raggiungere, il tesoro prezioso per il quale si trova la capacità di sopportare tutto: la fede nella risurrezione è la forza creatrice che dà vita a una società nuova e più giusta. È per questa fede che Paolo può ripetere le parole di sfida usate già dai Profeti: «La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria?» (1 Cor 15,54-55).⁷

Cresce il bisogno di Dio?

Il sociologo Garelli constata: nell'Italia al tempo del Covid-19 emerge una ricerca spirituale e di fonti di senso. I record tv del Papa e del Rosario cosa significano? La matematica potrà anche risultare fredda però non mente. E qui i numeri parlano chiaro. Nel tempo della pandemia, dalla Messa mattutina del Papa ai Rosari promossi dalla CEI, in tv e sui social il sacro "sfonda". Un dato per tutti: venerdì 27 marzo la preghiera straordinaria di Francesco davanti a una piazza San Pietro vuota è stata seguita da 17 milioni 400mila spettatori pari al 64,6% dell'intera platea televisiva. Ma cifre record si ripropongono quotidianamente, con Raiuno e Tv2000 a tirare la fila. Più spettatori significano più credenti? A grandi ascolti corrisponde anche un aumento della pratica religiosa? Il professor Franco Garelli, tra i più noti sociologi italiani, ha da poco pubblicato il saggio "Gente di poca fede"⁸ in esso offre la fotografia di un Paese incerto su Dio ma ricco di sentimenti religiosi. «Questi numeri – osserva Garelli – indicano che in quelli che possiamo definire i cattolici più attivi e convinti c'è un grande movimento di ricerca di fonti spirituali. Un flusso molto interessante verso l'utilizzo di nuove tecnologie per compensare la difficoltà di partecipare a celebrazioni liturgiche dal vivo, per avere momenti di espressione religiosa

7. Liberamente ripreso da: LA FEDE AL TEMPO DI COVID-19, Riflessioni ecclesiali e pastorali, mons. Daniele Libanori, Quaderno 4076 de "La Civiltà Cattolica".

8. Il Mulino; anno 2020.

anche nella pandemia. E la Chiesa livello di base si è data molto da fare per garantire forme alternative di partecipazione. Buona parte ovviamente segue il Papa che ha scelto di far partecipare alla Messa mattutina tutto il Paese. Una presenza continua ma discreta che colpisce in particolare i credenti più vicini che possono seguirlo ogni giorno». L'interesse però non riguarda solo loro. Anche il mondo laico dimostra attenzione, perché trova un Papa che si presenta come una figura calata nelle vicende umane, che propone il messaggio religioso con uno stile semplice ma di prossimità, di vicinanza, di compartecipazione delle sofferenze e delle angosce. Colpisce questa presenza del Pontefice straordinaria nella sua ordinarietà, umile, non *ex cathedra*, che parla a braccio, che offre un pensiero facilmente comprensibile, che tocca la sostanza del discorso religioso ma anche delle cose concrete. Significa che nei momenti difficili come quello che stiamo vivendo si è comunque alla ricerca di fonti, di risorse di senso. E il Pontefice pur nella stanchezza, dovuta agli anni, con il respiro affannoso e l'incedere un po' claudicante, sa tenere viva la speranza. Ci possiamo legittimamente chiedere: l'esperienza di questo tempo potrà, se non ridisegnare, modificare le comunità dei credenti? Garelli sostiene che sta facendo crescere nella consapevolezza di molti l'idea che ci può essere una ricerca di spiritualità o di punti di riferimento oltre i confini ordinari, perché attraverso Internet uno può collegarsi con le parrocchie che vuole, con le comunità con cui si identifica di più, che riescono a organizzare meglio, che sanno offrire meditazioni, riflessioni, luoghi più significativi. Questo va nella direzione dell'affermarsi di una "comunità", di una "parrocchia", di elezione rispetto a una comunità ordinaria. Dà la possibilità alla gente di selezionare, di vedere, di connettersi con realtà ritenute più significative che fanno interpretare meglio il tempo presente, che facilitano il discernimento. Il bisogno di rapporti più "normali" però non viene meno. Il virtuale è importante, soprattutto in riferimento ai giovani, ma non cancella l'esigenza dei rapporti umani anche nel campo dello spirito. C'è sempre la nostalgia di una comunità, di un rito reale, non formale, cui uno partecipa e che gli scandisce la vita. Resta il bisogno di un luogo, di un punto di riferimento, di uno spazio, di un ambiente fatto di volti, di un popolo cui si appartiene, anche fisicamente rappresentato. L'istituto Ipsos ha poi fatto una ricerca su "Gli italiani e la religiosità durante il Covid-19". Dall'indagine emerge che in questo periodo prevalgono più i segni di fede che d'indifferenza religiosa, più la vicinanza che la distanza da Dio. Sono pochi quelli che prendono spunto dalla pandemia per distaccarsi ancora di più, tuttavia la crescita del bisogno, della domanda religiosa e spirituale resta circoscritta, coinvolge molto di più i credenti praticanti o i cattolici impegnati rispetto alla totalità dei credenti cattolici.

Un dopo-Covid da sognare con Dio e con tutto il popolo di Dio

È urgente e necessario ripensarci in questa nuova situazione di vita, rivedere il nostro “stile di vita” nell’ottica dell’opportunità, più che della perdita, non possiamo pensare che tutto torni come prima, non vogliamo nemmeno tornare come prima, questo tempo segna un nuovo inizio oppure sarà un’occasione persa. Dobbiamo mettere in atto la creatività e la voglia di esserci nonostante il “distanziamento sociale”. Dai balconi delle nostre case dopo i canti si affacciano problemi molto seri che vanno al di là della solitudine sociale, bisogna cominciare a pensare al dopo, il virus ci ha colto di sorpresa, non lasciamoci sorprendere anche da ciò che possiamo già intravedere da ora, per adesso l’emergenza è raccogliere cibo e donarlo a chi è nel bisogno ma è urgente cominciare anche altre valutazioni di tipo pastorale ed economico, sociale. Come ha detto il Papa: *“siamo tutti sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma allo stesso tempo importanti e necessari, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti”*. È questo il tempo della provvidenza suscitata dalla condivisione. Come cristiani, siamo chiamati a vedere anche nelle tenebre più fitte, la Chiesa nelle tenebre deve portare la luce ed essere portatrice di speranza, con fede e coraggio creativo. Siamo chiamati ad essere Chiesa in uscita, con un’attenzione al proprio territorio/parrocchia, offrendo possibilità di ascolto, vicinanza, facendo da punto di riferimento per le necessità dei fedeli, la privazione della vita “comunitaria” non deve diventare un alibi per dire “non possiamo fare niente”, ma uno stimolo per trovare nuove strade per farsi accanto. Occorre ripensare la Pastorale, a partire da quello che si può fare e non tanto da quello che non si può più fare, scorgendo il sogno di Dio per il suo popolo. I bambini e il loro bisogno di socialità, le famiglie e le loro nuove difficoltà, la solitudine degli anziani, gli stessi che frequentavano le nostre chiese fino a poco tempo fa. Sono temi caldi che dovrebbero scuotere le coscienze e dare impulso a una Pastorale di vicinanza creativa, facendo uso dei mezzi che abbiamo a disposizione per raggiungere, creare opportunità di ascolto e vicinanza, per divenire punto di riferimento per la vita di fede ma anche per altre necessità, percorrendo in modo creativo le strade della Carità. Questo tempo, cogliendolo come opportunità, non sarà “sterile” dal punto di vista della fede ma anzi capace di riaccendere in molti, la ricerca di Dio e di un senso più profondo della vita evidenziando quel nodo imprescindibile tra la vita e la morte che ci interroga e ci rimette in cammino. Quanto famiglie si sono ritrovate a pregare, ad ascoltare la messa insieme, a recitare il rosario forse per la prima volta! Chi inoltre ha chiesto di poter ricevere il battesimo o di riaccostarsi al sacramento della Riconciliazione, dopo anni.

Livorno: uno dei territori italiani meno colpiti dal virus

Tante sono state le vittime anche nella Diocesi di Livorno ma non come in altre provincie. L’epidemia è stata meno virulenta che altrove; alcuni dicono perché Livorno è ai margini dei grandi movimenti nazionali di uomini e cose, altri perché è una città ventosa con bassi tassi di smog il quale è accertato, è un vettore che facilita la trasmissione del virus. A Livorno il sistema sanitario ha retto l’emergenza ed è stato capace di indicare alla sanità italiana, due proposte interessanti per combattere l’epidemia. Le autorità mediche le stanno vagliando. Il tessuto sociale al di là di qualche crepa, ha retto: poca conflittualità e delazione. La comunità civile è rimasta unita. La povertà dilaga, già la situazione era critica, solo da poco ad esempio, i dati riguardanti la disoccupazione e l’emergenza abitativa, si erano invertiti e andavano verso un lento ma graduale miglioramento. Ora la situazione delle tante povertà presenti nel nostro territorio, sta esplodendo: coloro che bussano alle porte delle Caritas sono raddoppiati. Ci auguriamo che il peggio non abbia ancora da venire! Le solitudini sono cresciute, gli ansiolitici sono esplosi nelle vendite, l’isolamento sociale dei bambini e dei ragazzi non ha certamente giovato, la didattica scolastica ha cercato di supplire all’assenza della vita di classe ma con quali risultati? Molti genitori sono alquanto perplessi sulla didattica a distanza.

Gli anziani, già isolati, in una città ricca della loro presenza e delle loro pensioni, lo sono ancora di più; oggi anche impauriti e timorosi se contagiati, di non essere curati come gli altri, pur essendo cittadini di pari dignità: la cultura eutanasi sta purtroppo crescendo. Nessun caso pubblico di denuncia per violenza domestica eppure la quarantena di due mesi, ha sicuramente messo a dura prova le relazioni familiari sovente in appartamenti piccoli con più generazioni presenti. L’invocazione alla Madonna di Montenero, speciale protettrice della Diocesi, è stata corale e costante. Possiamo scorgere nella situazione sanitaria sopra ricordata, l’azione provvidente della Madre. Ogni parrocchia si è adoperata a tenere unito il proprio gregge, i contatti registrati sui social, fanno essere positivi, ma i ragazzi e i giovani, meno educati alla vita liturgica, come hanno vissuto questo periodo? E la catechesi sui social è stata fruttuosa? Sono tante le domande a cui dovremo rispondere. Sicuramente i gruppi Caritas parrocchiali, nonostante l’epidemia e il rischio del contagio, non hanno chiuso. La Chiesa è rimasta aperta con le sue porte per la preghiera personale e con le sue Caritas per l’accoglienza del povero. Ora spalanchiamo le Chiese affinché il popolo abbia un pane di vita eterna capace di sorreggere nel duro cammino ancora da affrontare: “tutto posso in colui che mi dà la forza” (Fil. 4,13).

Un nuova pastorale ci attende

Come cambieranno le cose? Come saremo? Il futuro sarà scandito ancora da abitudini reiterate? Come sarà la coscienza personale e collettiva? Cosa ci chiede il Signore in questo tempo? Perché un Dio buono permette tutto ciò ai suoi figli?

Da queste domande che nascono ovvie nel tempo che viviamo, emerge la necessità di una lettura spirituale e biblica di ciò che sta accadendo. Il Signore ci sta facendo entrare nel mistero della Pasqua: come in ogni situazione anche nella pandemia, Dio manifesta la sua presenza elusiva: egli è invisibile, non interviene a comando, in maniera quasi magica, facendo cessare immediatamente e improvvisamente il virus, così come non poteva mandarlo. Il nostro Dio è onnipotente nell'amore e ciò che è certo non vuole il male, mai! Neppure per Caino, *“il Signore gli disse: «Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!».* Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato” ci ricorda il libro della Genesi.” (Genesi 4, 15). Tanto meno quindi la pandemia è un castigo di Dio. Spetta a noi umani lottare contro il virus e la morte, assumendo responsabilmente la cura degli altri, tra i quali in particolare i più poveri e i più fragili. Non imputiamo a Dio i nostri mali, né domandiamoci: «Dov'è Dio?», perché il Dio di Gesù non ci abbandona ma è accanto a noi con la forza del suo Spirito, per aiutarci ad attraversare la malattia e la morte. Quello presente è un tempo di grande purificazione, un *kairós*, che, nella ristrettezza, porta con sé delle opportunità. La costrizione contiene necessariamente anche qualche Grazia. Se è vero che nessuno sa come sarà il nuovo inizio, è altrettanto vero che si è in cammino.

- *Una prima lezione, allora, riguarda la sobrietà, l'essenzialità, la semplificazione.*
- *Un'altra lezione chiama in causa l'essere Chiesa e la capacità progettuale, ossia quello sguardo che permette di andare oltre l'emergenza del tempo presente.*
- *E poi c'è la grande lezione sul valore della vita che include la malattia e la fragilità.*

Sofferenza e crisi segneranno gli anni a venire. Questa esperienza, impensabile e impensata, non è ancora conclusa e continua a preoccupare. È stato messo in discussione un modello di sviluppo che sembrava potesse dettare le regole di vita. La visione di un compimento raggiunto ha mostrato la sua vulnerabilità a causa di una malattia. E a farne le spese saranno nuovamente i più poveri. Per questo è importante liberare le energie po-

sitive per ripartire. È con questo sguardo di fiducia, speranza e carità che intendiamo affrontare questa stagione. A partire dalla solidarietà che non va snaturata dal suo fondamento cristiano, ovvero l'amore di Dio per i suoi figli, che spinge all'impegno verso gli altri, a prestare attenzione agli ultimi tra gli ultimi. L'esperienza della fede è stata riconosciuta come una forza morale con ricadute notevoli. È stata una molla per l'energia necessaria ad affrontare la vita e le sue situazioni difficili. La creatività che ha animato le diverse iniziative spirituali e pastorali, è stata espressione di una nuova vicinanza, in cui la gente ha riconosciuto la vicinanza di Dio. Le parrocchie, i sacerdoti, i volontari sono stati segno eloquente di questa prossimità. La Chiesa c'è, è presente ed è aperta a una riflessione su valori fondamentali quali la famiglia, l'educazione, la sobrietà, la comunità, la solidarietà. L'orizzonte deve essere il mondo post-coronavirus, non trascurando alcun piano di responsabilità a partire dalla vita ecclesiale⁹.

9. Liberamente ripreso dal Comunicato del Consiglio Permanente della CEI del 18 maggio 2020.

2ª PARTE

La pastorale di questo tempo nuovo

Va incoraggiato chi prova ad uscire dagli schemi e dalle precomprensioni che abbiamo conosciuto finora

Proviamo a delineare alcuni orizzonti ricordandoci le seguenti parole: «Nel nostro secolo di scarsa fede, di diffuso scetticismo, il cristianesimo viene giudicato guardando ai cristiani. Nei secoli precedenti, secoli della fede, il cristianesimo veniva giudicato per la sua verità eterna, la sua dottrina, i suoi precetti. Ma il nostro secolo è troppo assorbito dall'uomo e dall'umano. I cattivi cristiani hanno offuscato il cristianesimo. Le cattive opere dei cristiani, la loro distorsione del cristianesimo, le loro violenze, sono più interessanti del cristianesimo stesso, sono più eclatanti della sua grande verità».¹⁰ Occorre essere persone credibili capaci di far intravedere dalla nostra umanità il mistero di Gesù Cristo.

Dal discernimento la conversione pastorale

Domenica 4 ottobre

Convegno Ecclesiale Missionario

La pastorale di questo tempo nuovo

Montenero, Aula mariana

Quello presente è un tempo di grande purificazione, un *kairós*, che, nella ristrettezza, porta con sé delle opportunità. La costrizione contiene necessariamente anche qualche Grazia. Se è vero che

10. Nikolaj Berdjaev (1874–1948) filosofo russo.

nessuno sa come sarà il nuovo inizio, è altrettanto vero che si è in cammino.

– *Una prima lezione, allora, riguarda la sobrietà, l'essenzialità, la semplificazione.*

– *Un'altra lezione chiama in causa l'essere Chiesa e la capacità progettuale, ossia quello sguardo che permette di andare oltre l'emergenza del tempo presente.*

– *E poi c'è la grande lezione sul valore della vita che include la malattia e la fragilità.*

Va incoraggiato chi prova ad uscire dagli schemi e dalle precomprensioni che abbiamo conosciuto finora. La creatività che ha animato le diverse iniziative spirituali e pastorali, è stata espressione di una nuova vicinanza, in cui la gente ha riconosciuto la vicinanza di Dio. Le parrocchie, i sacerdoti, i volontari sono stati segno eloquente di questa prossimità. La Chiesa c'è, è presente ed è aperta a una riflessione su valori fondamentali quali la famiglia, l'educazione, la sobrietà, la comunità, la solidarietà.

La presenza incombente della morte sollecita la ricerca di una salvezza

Credo che il Signore stia mettendo a fuoco un argomento che avevamo trascurato: il Paradiso.

Parlare di risurrezione e di vita eterna può creare imbarazzo ad alcuni e sorrisi ironici in chi ascolta perché l'orizzonte di vita per molti oggi, è delimitato dal mito della giovinezza dove l'offerta edonistica è talmente copiosa, da presentarsi essa stessa come "paradiso, giardino delle meraviglie". Un giovane e come loro tanti adulti, ritengono di ben sapere dov'è il paradiso e di come raggiungerlo: dovranno solo essere il dio di se stessi, determinando da soli ciò che è bene o male, cercando poi di cogliere ogni piacere ritenuto bene per antonomasia anche se esso ti potrebbe condurre alla propria morte. "Eppure bisogna tornare a parlarne senza timori, anche se vi sarà, come ad Atene, chi riguardo a questo se ne andrà scuotendo il capo (cfr At 17,4). Il mondo si aspetta dalla Chiesa ben altro che il pronto soccorso dell'elemosina: si aspetta delle ragioni che aiutino ad accettare e vivere con maturità quello che sta succedendo, ha urgente necessità di motivi seri per sperare, ha bisogno di qualcuno capace di aprirgli oriz-

zonti diversi e veri, perché il telone di fondo sul quale per anni sono stati proiettati i deliri di grandezza di questa nostra età, è stato improvvisamente strappato e ha svelato un buio angosciante. La Chiesa deve ripetere instancabilmente a chi oggi, frastornato da quello che accade, cerca «la» buona ragione per vivere e per morire che la può trovare nella morte e risurrezione di Gesù."¹¹

Dal discernimento la conversione pastorale

OLTRE DANTE ALIGHIERI

Il Paradiso

Alla ricerca di una nuova narrazione

Se c'è una verità centrale nella fede cristiana è la resurrezione, è la vita eterna, è il paradiso. Ma quanti interrogativi! La narrazione dantesca (o meglio medievale) oggi non è più sufficiente. È necessario una ricerca teologica che sappia dire la verità della fede in un linguaggio comprensibile e affascinante, per l'uomo contemporaneo.

Lo stile metodologico sarà quello del laboratorio di ricerca. Esso è rivolto a tutti: laici, clero, religiose, insegnanti in particolare quelli di religione.

Settembre Il Paradiso: al centro della fede cristiana.
Maria chiave ermeneutica dell'Escaton

Ottobre Il Paradiso nell'Apocalisse
Simposio Ecumenico all'interno della Settimana per l'Unità dei Cristiani
Il Paradiso è Cristo.
Per una nuova narrazione escatologica.

Febbraio Il Paradiso è Cristo.
La narrazione esperienziale nei santi mistici.

11. Liberamente ripreso da: LA FEDE AL TEMPO DI COVID-19, Riflessioni ecclesiali e pastorali, mons. Daniele Libanori, Quaderno 4076 de "La Civiltà Cattolica"

A) Perché nessuno si senta solo

Il miracolo della condivisione

Alla paura del contagio si è presto aggiunta la consapevolezza per molte famiglie di non avere abbastanza per vivere. Caritas italiana ha rilevato come davanti alle mense o centri di ascolto in queste settimane, siano raddoppiate le file. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria infatti si registra un aumento vertiginoso nel numero di nuove persone che si rivolgono ai centri di ascolto e ai servizi delle Caritas Diocesane rispetto al periodo di pre-coronavirus. La 'reclusione' obbligatoria in casa ha fatto anche emergere poi nuovi bisogni, come quelli legati a problemi di solitudine, relazionali anche con risvolti conflittuali, ansie e paure, disorientamento e disinformazione, che portano a chiedere aiuto anche per la compilazione delle domande per accedere alle misure pubbliche di sostegno. È in atto un aumento molto significativo di poveri. I danni economici provocati dalla pandemia affiorano giorno dopo giorno, crediamo sia importante in questo momento promuovere iniziative che favoriscano la condivisione, affinché non ci ripieghiamo su noi stessi ma affrontiamo la comune sfida della ripartenza riscoprendo la provvidenza, il miracolo della condivisione. Vi sono **nuove forme di povertà da affrontare**, l'emergenza oltre che sanitaria, adesso è sociale. Il problema del lavoro è trasversale, l'epidemia ha messo in crisi moltissimi lavoratori, chi è andato in cassa integrazione, chi aveva piccole attività. In questi anni già difficili, la Caritas ha dato molte risposte a tante forme di povertà, ma oggi al seguito di questa pandemia e della crisi economica conseguente, sembra affacciarsi accanto alle vecchie povertà, una nuova. Il presidente dell'Inps Tito Boeri ha affermato: "L'emergenza riguarda soprattutto i minori e le famiglie numerose con tre o più figli minori dove i genitori non svolgono lavoro dipendente. Infatti gli assegni al nucleo familiare sono destinati solo alle famiglie di lavoratori dipendenti a reddito modesto, escludendo sia i lavoratori autonomi poveri, sia i disoccupati di lungo periodo poveri; le detrazioni fiscali per i figli a carico non sono utilizzabili dagli incapienti, cioè dai più poveri". Finora abbiamo cercato di sostenere con interventi mirati, pacchi viveri, sostegno economico, ma le persone senza soldi in tasca si ritrovano a non poter esercitare nemmeno le loro libertà fondamentali. È necessario trovare modalità nuove di intervento, come ad esempio pensare di acquistare pannelli solari anziché pagare le bollette, dobbiamo anche capire che tipo di scelte fare nel sostenere, in quanto non possiamo garantire a tutto una risposta, ma offrire un sostegno che sia promozionale e non assistenziale, duraturo e con prospettive di autonomia.

Dal discernimento la conversione pastorale

Le Caritas parrocchiali e la Caritas Diocesana: luoghi educativi per ragazzi, giovani e adulti

Continua l'impegno a creare un legame sempre più organico in ambito pastorale e formativo tra la Caritas diocesana e le Caritas parrocchiali. Puntiamo su una varietà di proposte per ragazzi, giovani e adulti, da realizzare attraverso esperienze di servizio, momenti formativi e catechesi, in uno stile creativo e promozionale, coinvolgendo le parrocchie, la scuola e il mondo dell'associazionismo. Per quanto riguarda la Caritas, di seguito le proposte per il nuovo anno pastorale:

Calendario iniziative

Mercoledì 1 Settembre, in occasione della 15ª Giornata nazionale per la Custodia del Creato, "Siamo custodi non padroni" (CEI). In tale occasione è prevista una video intervista a sr Costanza Galli che parlerà della "Tutela della vita, dal suo nascere al suo morire", inoltre se sarà possibile verrà allestita la Mostra sulla *Laudato Si* che mette a disposizione il Centro Mondialità.

Lunedì 28 Settembre, Incontro formativo d'inizio anno per le Caritas Parrocchiali e a seguire Santa Messa con invio per i volontari della Carità.

Domenica 4 ottobre, Veglia Missionaria e Convegno diocesano

Domenica 15 novembre – Giornata Mondiale dei Poveri – "Tendi la tua mano al povero" Sir 7,32

Domenica 13 dicembre: III Domenica di Avvento – Avvento di Carità. In tale occasione è prevista la preparazione di materiale formativo/laboratori per il catechismo/giovanissimi e schema per un momento di preghiera da proporre all'interno delle Caritas Parrocchiali insieme agli ospiti.

Mercoledì 23 dicembre: pranzo di Natale con i poveri e scambio degli auguri

Domenica 21 marzo: V domenica di Quaresima – Quaresima di Carità In tale occasione è prevista la preparazione di materiale formativo/laboratori per il catechismo/giovanissimi e schema per un momento di preghiera da proporre all'interno delle Caritas Parroc-

chiali insieme agli ospiti. Verrà riproposta anche la brochure con le “esperienze di carità” da effettuare in varie realtà di carità della diocesi, una proposta per i cresimandi e i giovanissimi.

Giovedì 9 Aprile: Pranzo di Pasqua con i poveri e scambio degli auguri

Fine maggio: Festa del Grazie con tutti i volontari.

Altre iniziative

La formazione e il servizio:

Continuano i laboratori nelle scuole, con le parrocchie e le associazioni, comprensivi di visita al Villaggio della Carità e possibilità di fare esperienze di servizio. I laboratori verranno arricchiti con tematiche nuove sugli stili di vita.

Sono previsti 3 incontri con le Caritas Parrocchiali durante l'anno e/o un incontro per vicariato per favorire la conoscenza reciproca, il legame e il sostegno con la Caritas Diocesana, e per meglio rispondere alle normative vigenti sugli assembramenti.

Sono previsti 3 incontri formativi con i nuovi volontari, in date da definire, quando avremo un numero congruo.

In occasione dell'anno speciale della *Laudato Si*:

verranno proposti 3 momenti formativi sulla *Laudato Si*, a fine novembre, fine gennaio e fine aprile, in collaborazione con l'Ufficio Missionario.

Catechesi:

“Siamo tutti sulla stessa barca”, l'esperienza di catechesi sul mare, verrà riproposta con due appuntamenti nel mese settembre 2020 e altre 3 nei mesi di maggio/giugno 2021.

Social:

Verrà prodotta una rubrica con 5 contributi video su temi legati agli stili di vita, indicazioni per il tempo del post-covid, o altre tematiche attuali.

Saremo presenti con il nuovo sito www.caritalivorno.it, la pagina FB e Instagram, per dare sempre maggiore visibilità alle iniziative ai contenuti e alle proposte.

Chiederemo un appuntamento bimestrale con la Radio diocesana, affinché diventi uno spazio di animazione alla carità attraverso testimonianze, riflessioni e proposte per gli ascoltatori.

B) Ascoltare la Parola, pregare e intercedere per il popolo che ci è stato affidato

Quello che sta accadendo ci ha portato a dare più spazio a un aspetto della spiritualità cristiana che oggi forse viviamo con una consapevolezza rinnovata: meditare la Parola pregare e intercedere per le persone che ci sono state affidate (famiglia, parrocchia, comunità...). Specie per le condizioni in cui ci siamo trovati, questo è apparso come un ministero prezioso, fondamentale.

Le circostanze ci spingono ad affermare con rinnovata consapevolezza, il ruolo che le spetta alla preghiera, all'ascolto della Parola e all'annuncio della Buona Notizia (cfr At 6,4).

Una richiesta che i discepoli fanno a Gesù è quella di insegnare loro a pregare. Gesù mette sulle loro labbra la preghiera del “Padre nostro”, aiutandoli ad entrare in una dimensione comunitaria, in un “noi” a contatto con il Padre.

A partire da questa preghiera nasce quel dialogo con Gesù che rende i discepoli suoi intimi: « Rimanete in me e io in voi » (Gv 15,4). “Questa reciprocità è la sostanza stessa, l'anima della vita cristiana ed è condizione di ogni autentica vita pastorale.

Le nostre comunità cristiane debbono diventare autentiche «scuole» di preghiera, dove l'incontro con Cristo non si esprima soltanto in implorazione di aiuto ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero «invaghimento» del cuore¹².

Da questa intimità con Gesù, che ci avvicina al Padre, scaturisce, dunque, non solo una preghiera come richiesta di aiuto, ma anche una preghiera di ringraziamento. Ringraziare per il dono della Parola ricevuta deve riempire di gioia il cristiano per essere stato messo a parte del grande disegno del Signore, per essere stato chiamato a divenire suo discepolo.

La gioia di questa rivelazione è più volte espressa da Gesù stesso nelle sue invocazioni: “Ti benedico o Padre, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli” (Mt 11, 25-30).

Una gioia reciproca, dunque, che lega Gesù alla vita di chi crede.

12. Giovanni Paolo II, Lett. Ap. Novo Millenium ineunte, cap. 32-33.

Dal discernimento la conversione pastorale

La formazione permanente del clero

I presbiteri uomini di comunione, sapienti nel condurre al Signore

Tema dell'anno:

"La Comunione frutto della Grazia vissuta e testimoniata"

"La maggior parte dei preti che conosco sono contenti della loro vita e considerano queste amarezze (della vita presbiteriale) come facenti parte del normale vivere, senza drammi. (...) Guardare in faccia le nostre amarezze e confrontarsi con esse ci permette di prendere contatto con la nostra umanità, con la nostra benedetta umanità. E così ricordarci che come sacerdoti non siamo chiamati a essere onnipotenti ma uomini peccatori perdonati e inviati. Come diceva sant'Ireneo di Lione: "ciò che non è assunto non è redento". Lasciamo che anche queste "amarezze" ci indichino la via verso una maggiore adorazione al Padre e aiutino a sperimentare di nuovo la forza della sua unzione misericordiosa (cfr Lc 15,11-32). Per dirla con il salmista: «Hai mutato il mio lamento in danza, mi hai tolto l'abito di sacco, mi hai rivestito di gioia, perché il mio cuore ti canti, senza tacere» (Sal 30,12-13)." (Papa Francesco al Clero di Roma 27.2.2020)

Ritiri mensili del clero

Aree Tematiche:

(riprese dal discorso al clero di Roma di Papa Francesco)

Prima causa di amarezza: problemi con la fede.

Seconda causa di amarezza: problemi col Vescovo.

Terza causa di amarezza: problemi tra noi.

Impostazione:

Ora Terza, Meditazione, Adorazione, gruppi di approfondimento, pranzo.

Corsi di aggiornamento diocesani e vicariali del clero

sul tema della "Comunione presbiteriale".

1° momento: "Collatio" sulla Parola di Dio.

2° momento: Lo studio del Magistero.

3° momento: La fraternità presbiteriale vicariale da vivere nella quotidianità della collaborazione territoriale fattiva.

4° momento: La comunione presbiteriale diocesana: vivere come dono le differenze.

Esercizi Spirituali

Tema: "La Comunione frutto della Grazia vissuta e testimoniata"

Due date per avere piccoli gruppi in grandi spazi, quindi in totale sicurezza sanitaria:

21-25 settembre a Casa Santa Giulia.

Don Piergiorgio Paolini

12-16 ottobre a Casa Santa Caterina.

Fratel Benedetto - don Alessandro Doni

30 Gennaio Convegno Liturgico Diocesano

- "Non di solo pane vivrà l'uomo" (Mt.4.4)

Ora è tempo di guardare al futuro. Per i mesi che verranno si fa più evidente che occorre offrire un Pane necessario per vivere, un Pane senza il quale l'uomo e la società tutta va incontro alla morte. Occorre dare nuovo vigore alla vita liturgica con il popolo non più solo per esso. E questo a partire dall'Eucarestia e dall'accompagnamento a quel momento così umano e doloroso che è la morte di una persona cara. Tutto ciò sempre nel pieno rispetto delle norme sanitarie. La tentazione di questo tempo d'isolamento è una fede individuo centrica ma il cristianesimo è relazione per antonomasia. La Chiesa si coniuga sempre al plurale: persone convocate, amate, nutrite da Dio. La fede cristiana è un modo di esistere da fratelli. Credere in Gesù significa vivere la dinamica eucaristica del pane spezzato. La preghiera individuale è importante, la stessa preghiera familiare è insostituibile ma in quanto preparazione all'eucarestia o in quanto scaturisce da essa. La Chiesa oggi è forte se fa vedere un'umanità che non cerca di chiudersi, isolarsi ma si dona. Nell'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via¹³, si manifesta l'eucarestia domenicale e la verità della vita del cristiano. I poveri sono nel cuore di Dio che ha parlato attraverso di loro e che li ha scelti per realizzare la sua incarnazione. Gesù si è fatto povero e ha vissuto in mezzo ai poveri, dialogando con loro, guarendoli, accompagnandoli, chiamandoli a vivere essi stessi il Vangelo. Siamo chiamati ad avere gli stessi sentimenti di Gesù, a scoprire Cristo in loro, a

13. Francesco, Esort. Ap. Ev. Gaudium, cap. 195.

prestare ai poveri la nostra voce nelle loro cause ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli, ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro.¹⁴ Senza questa opzione per gli ultimi, l'annuncio del Vangelo rischia di essere incompreso o di affogare nel mare di parole in cui l'odierna società della comunicazione quotidiana ci espone¹⁵. L'incontro con i poveri infatti, strappa ad una vita che cerca il proprio piacere, la propria felicità solo nell'autoreferenzialità e ci conduce verso gli altri, in un orizzonte nuovo che ci rende la gioia di essere salvati.

Dal discernimento la conversione pastorale

“La Cittadella dello Spirito”

Le Casa di Spiritualità della Diocesi
a servizio dell'educazione alla fede

La Diocesi di Livorno intende promuovere luoghi di spiritualità (Il Seminario, Casa Santa Giulia e Casa Santa Caterina) per poter offrire a coloro che cercano spazi di silenzio e riflessione, degli ambienti adatti all'ascolto della Parola, alla meditazione, alla riflessione personale. Potremmo ben ripetere con forza che “il Signore è qui e ti chiama”. Realtà promossa dalla Chiesa locale, condivisa dal clero e da essa anche animata affinché queste CASE possano essere punto di riferimento delle comunità parrocchiali come delle aggregazioni laicali.

Punto di partenza potrebbe essere questo: rendere nota la volontà di dare il via a questa esperienza e quindi invitare quanti si vogliono rendere disponibili a dare il loro contributo alla nascita di questa esperienza. In che modo? Inizialmente e per un po' di tempo potrebbe essere il trovarsi insieme di quelli che desiderano partecipare solo per pregare. Sarebbe assai significativo che il luogo nascesse come luogo di preghiera di coloro che ne sentono il bisogno e desiderano dare il loro contributo. Questo indipendentemente dai ritiri mensili del clero ma con una sua frequenza autonoma. Lo stesso potrebbe essere fatto con diaconi e laici, sia insieme con i preti sia separatamente.

Che tipo di preghiera? Anzitutto quella che nasce dalla Parola: non solo come commento, ciò a cui si è abituati e nemmeno come riflessione ma proprio come preghiera, dirigendosi con decisione verso la preghiera che altro non vuol dire se non, superata la parola e la sua forza comunicativa, giungere a Colui che è la Parola. Vi sono poi altri tipi di preghiera: l'importante è che sia sempre chiaro il fine che è l'immersione nel mistero trinitario, ovvero, per l'incessante azione dello Spirito, essere assimilati sempre più a Gesù, per essere in lui nel Padre.

Le Case di Spiritualità saranno un “luogo dello Spirito” che accoglie nella semplicità chi desideri un tempo di silenzio e preghiera. Ma non si limiterà ad accogliere, offrirà anche alcune proposte di riflessione comunitaria e momenti di crescita spirituale per le diverse categorie di persone che compongono la comunità ecclesiale. Promuoverà inoltre per ragazzi e giovani, i “campi Bibbia” nonché ritiri per i fanciulli, per i ragazzi, gli adolescenti, i giovani, i giovani sposi, le famiglie, le persone in ricerca vocazionale, sacerdoti e religiose/i.

– L'approfondimento dell'esperienza cristiana

Nella fede poi occorre superare la paura dell'altro. Improvvisamente ogni “altro” è, speriamo inconsciamente, divenuto un potenziale nemico: si cerca di ridurre al minimo ogni contatto ravvicinato con l'altro. La paura del contagio produce in noi una metamorfosi? E quando, torneremo come prima? Certo la prudenza sanitaria è saggia, la paura dell'altro no! Occorre in proposito, pensare adeguate azione educanti. Questo periodo può essere una grande occasione per *l'approfondimento dell'esperienza cristiana*, per la maturazione della fede, per la formazione di una coscienza cristiana, per generare adulti credibili, cioè per la scoperta del contenuto dell'incontro fatto, dell'origine di quella compagnia che si è iniziata a sperimentare come luogo generativo di sé, della propria consistenza. Se non avviene questa scoperta, si resta alla superficie, si rischia di ridurre sociologicamente l'avvenimento cristiano, di svuotare la compagnia del suo autentico significato.

È necessaria una lettura teologica, sapienziale di questo tempo: chiamare peccato ciò che lo è, sia a livello personale che collettivo. Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha insegnato a discernere quali siano le strutture di peccato da cercare di rimuovere dalle società. C'è sì un peccato personale ma

14. Francesco, Esort. Ap. Ev. Gaudium, cap. 198-199.

15. Giovanni Paolo II, Lett. Ap. Novo Millenium ineunte, cap. 50.

anche il peccato del mondo! Questa è l'alternativa. Se riconoscere la realtà come una chiamata alla conversione oppure perdersi nella tragica casualità.¹⁶ Quanto è avvenuto e stiamo vivendo non è frutto di causalità ma di una deriva dolosa della società contemporanea: in primis per riconoscere valore solo al creato e non al suo Creatore soprattutto nel mondo dei social. La stragrande maggioranza del popolo ama il Creatore e lo cerca. Bisogna farsi compagni di strada con chi ha sete. C'è tanta gente che desidera conoscere Cristo, che ne è assetata ma sovente non trova con chi parlarne.

Dal discernimento la conversione pastorale

SCUOLA VESCOVILE DEI MINISTERI

La scuola partirà con un nuovo anno di formazione che inizierà con le iscrizioni fino a metà ottobre. Partirà il secondo anno e il terzo anno, con due momenti importanti, quelli del secondo anno saranno ammessi tra i candidati alla figura di Cooperatore Parrocchiale (Convegno diocesano di ottobre), mentre quelli al terzo anno riceveranno l'istituzione di Cooperatore (domenica della Parola a gennaio). Il percorso dopo il terzo anno vedrà un anno di formazione per i ministeri laicali del lettorato o dell'accollato.

FORMAZIONE AL DIACONATO

Il percorso proposto ha una durata di circa 6 anni e vede la partecipazione alla Scuola dei ministeri e ad un Istituto Superiore di Scienze Religiose. Durante il percorso di discernimento sono previsti incontri e momenti di preghiera per verificare la propria vocazione diaconale.

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

Per il mese missionario

Giovedì 1 Ottobre: apertura del mese, pellegrinaggio e S.Messa a Castellina Marittima alla tomba di Lido Rossi.

Domenica 4 Ottobre: Veglia missionaria: "Eccomi manda me"

Giovedì 15 Ottobre: Veglia missionaria nel 5° vicariato

Domenica 18 Ottobre: Giornata Missionaria Mondiale nelle parrocchie

Durante l'anno

In collaborazione con Caritas Diocesana, incontri e riflessioni sulla *Laudato Sì*; proposta di collaborazione con Ufficio Famiglia, riflessioni e incontri su "Famiglia missionaria"; proposta alla Pastorale giovanile di:

- campo estivo missionario
- esperienze di servizio civile internazionale
- trasmissioni mensili con Radio diocesana su: presentazione del Centro missionario diocesano, riflessioni sul senso della mondialità – stili di vita.

Mercoledì 24 Marzo: Veglia martiri missionari

Sabato 8 Maggio: in collaborazione con Ufficio catechistico, Ufficio Scuola, Pellegrinaggio missionario dei bambini a Montenero.

Curare una sezione "Missio" nel sito web della Diocesi dove poter trovare facilmente sussidi missionari, notizie su paesi del sud del mondo e attività delle varie realtà del Centro Missionario Diocesano e Commissione missionaria regionale. Intensificazione della collaborazione con Parrocchia africana, Migrantes e Caritas Livorno. Curare rapporti con sacerdoti non italiani presenti in Diocesi per motivi di studio con accordi con chiese sorelle. Possibile collaborazione con Rivista *Sentieri* nell'ambito "educazione alla mondialità" e servizio civile internazionale.

C) Una conversione pastorale imprescindibile: educare la domanda sacramentale

«Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare sempre le stesse cose».¹⁷ "Il caso più clamoroso riguarda l'amministrazione dei sacramenti, autentici autogol del sistema ecclesiale contemporaneo. Più che rappresentare il compimento di un cammino di crescita all'interno dell'esperienza credente, sono diventati da troppo tempo, nella stragrande maggioranza dei casi, la celebrazione pubblica dell'avvio di un

16. Liberamente ripreso da una intervista rilasciata ad Avvenire di Jean Carron.

17. Albert Einstein.

cammino al di fuori della vita ecclesiale, sino a quel punto in qualche misura frequentata da coloro che si preparavano al sacramento, fosse anche solo per partecipare agli incontri preparatori. Tutti sanno, per esempio, ciò che capita con l'amministrazione della Cresima, e cioè che è proprio con essa che viene sancita ufficialmente la rottura tra le nuove generazioni e la Chiesa, eppure niente di sostanziale è cambiato negli ultimi anni al riguardo, tranne forse la convinzione sempre più affievolitasi nel tempo con cui si annunciava ed ancora si annuncia di volere cambiare qualcosa. Nel frattempo, si continua ad amministrare questo sistema fallimentare, sperando sempre in risultati diversi: che cioè con la Cresima si possa celebrare l'ingresso dei ragazzi nel mondo dei credenti adulti.¹⁸ Ricordiamoci: il popolo voleva la festa sfarzosa di matrimonio e noi ad accontentarlo anche trasgredendo le norme liturgiche, sin tanto che non potendo o non volendo più spendere così tanto per la festa matrimoniale, hanno rinunciato non solo alla festa ma allo stesso sacramento del matrimonio non comprendendone affatto il valore. D'altra parte essi cercavano solo un evento sociale non altro e noi ad illuderci. Oggi una parte del popolo, ancora molto consistente, chiede feste religiose, appuntamenti sociali con cui segnare le età di passaggio e la crescita del figlio: per il Battesimo, per la prima Comunione, per la Cresima. La Chiesa invece ha il mandato di evangelizzare, ha come meta quella di formare cristiani. Che fare? Con dolce fermezza, purificare la loro domanda con un'offerta pastorale formativa, organica e integrale (liturgia, catechesi, carità) capace portare a scoprire l'essenziale ovvero a incontrare Cristo e a decidersi di vivere con Lui.

Dal discernimento la conversione pastorale

Attuare il processo educativo tipico dell'Iniziazione Cristiana

Solo chi ha incontrato Cristo lo segue, la dinamica è quella insegnata dai Vangeli: "vieni e vedi". Solo l'esperienza personale del Signore fa accogliere Gesù nella propria casa e cambiare vita come Zaccheo. Le prime persone da sostenere nel difficile processo dell'Iniziazione Cristiana sono gli operatori pastorali, pertanto:

18. Armando Matteo, o.c.

A) LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO

sarà a carattere formativo, agli Operatori dell'Iniziazione Cristiana (ACI e AGESCI compresi).

Consisterà in un AGGIORNAMENTO DEGLI OPERATORI ESISTENTI e nell'avvio dei CORSI VICARIALI DI EDUCAZIONE AL SERVIZIO, per i GIOVANISSIMI.

Una ministerialità che nasce da lontano

– Corso con delitto, Settembre 2020

Corso di alta formazione ai ministeri (Ragazzi 3° media – 4° superiore)

3gg di formazione intensiva

I sentieri dalla Carità alla Missione: l'idea di fondo è valorizzare come ogni ministero o servizio (missione ecclesiale) nella chiesa nasce dalla Carità di Cristo per esplicitarsi nella missione evangelizzatrice che è attuabile nell'ambiente caritativo, liturgico e catechetico oratoriale.

– Catechisti allo sbaraglio per catechisti e animatori medie e superiori (universitari o giovani lavoratori) 1 incontro vicariale di introduzione fatto dal vescovo sulle linee guida circa la preparazione alla Cresima e il cammino successivo (in cui raccogliamo anche le richieste formative)

3gg di formazione su temi specifici anche attraverso l'utilizzo delle tecniche 2.0

Una proposta di 1 settimana di Esercizi Spirituali

I sentieri dell'Incontro: dall'incontro con Gesù Cristo alla missione nella Chiesa, sfruttando questa linea si pone l'attenzione alla formazione del catechista/animatore personale per essere significativo per i ragazzi che accompagnano, al fine di realizzare con essi relazioni di autentico accompagnamento.

– Catechisti di lungo corso per catechisti dei bambini e dei ragazzi (adulti)

3 incontri diocesani: uno di presentazione del tema e due di lavoro insieme

Il Convegno Diocesano di sintesi e di promozione

Catechesi familiari

Incontri di Formazione dei catechisti (bambini e famiglie) a partire dal quinto Vicariato: approccio pastorale, teologico, liturgico; approccio umano, gestione/risoluzione dei conflitti (aspetti inerenti

la comunicazione). E la revisione schede e disponibilità di ulteriore materiale a supporto degli incontri.

B) IL PROGETTO DIOCESANO GIOVANISSIMI “VIENI E VEDI”

vedrà una sua ulteriore attuazione con la pubblicazione di una guida didattica per gli animatori 2.0 a carattere mistagogico.

– La guida didattica *“Dal distacco al coinvolgimento”* è un sussidio offerto ad ogni comunità parrocchiale per sostenere gli adolescenti nel loro cammino di preparazione immediata alla tappa crismale e per aiutarli a viverla da protagonisti con l’ausilio dei social.

– *“Sulla via Francigena della fede”*: la Cresima sia sempre più un cammino unitario a tappe formative. In specifico, nell’ultimo anno di formazione alla Cresima, i ragazzi vivano un percorso diocesano per tappe a carattere mistagogico ovvero saranno chiamati a formulare:

La scelta del servizio a cui vorranno donarsi ed avviarlo, in particolare in Caritas.

“L’incontro con i poveri, infatti, strappa ad una vita che cerca il proprio piacere, la propria felicità solo nell’autoreferenzialità e ci conduce verso gli altri, in un orizzonte nuovo che ci rende la gioia di essere salvati.”¹⁹

– *A vivere la Scuola della Parola quale luogo di vera propria educazione dei giovani alla vita di preghiera. Sarà un evento diocesano ma potranno accanto ad essa affiancarsi altre iniziative locali integrative.*

Le Tappe Formative Diocesane

– 1 novembre, la scelta. Il primo novembre tutti i gruppi Cresima partecipano al pellegrinaggio a Montenero, avendo già iniziato in parrocchia il servizio. Saranno radunati per ambiti di servizio.

– Altre tappe che seguiranno un calendario Vicariale o parrocchiale saranno: la Messa con il Vescovo per Vicariato o per parrocchia. La Via Crucis Vicariale.

– Il ritiro spirituale, prima della Cresima in Seminario, con l’incontro con il Vescovo.

– Concluso il cammino, il Vescovo con il Parroco, con gli educatori, compiono gli scrutini previsti dall’IC e scelgono quando celebrare il sacramento della Confermazione.

C) GIOVANI

– **Ai giovani sarà offerto il cammino delle “Dieci Parole”** sperimentato con interesse già in tante diocesi italiane e un **percorso vocazionale** a partire dalla Scuola della Parola. Le “Dieci Parole” saranno già in settembre presentate diffusamente al clero prima della loro proposta ai laici.

– **Operatori di Pastorale Giovanile: gratuità e competenza al servizio della Chiesa.**

S’inviterà i giovani a verificare se il Signore li sta chiamando ad una vera e propria vocazione educativa. In specifico sarà avviato un percorso di discernimento per coloro che sono intenzionati a donarsi ai giovani, quali insegnanti di Religione Cattolica.

– **Il Centro Giovanile Diocesano**

Afferma il Santo Padre in *“CRISTO VIVE”* al n° 218

Nelle nostre istituzioni dobbiamo offrire ai giovani luoghi appropriati, che essi possano gestire a loro piacimento e dove possano entrare e uscire liberamente, luoghi che li accolgano e dove possano recarsi spontaneamente e con fiducia per incontrare altri giovani sia nei momenti di sofferenza o di noia, sia quando desiderano festeggiare le loro gioie. Qualcosa del genere hanno realizzato alcuni oratori e altri centri giovanili, che in molti casi sono l’ambiente in cui i giovani vivono esperienze di amicizia e di innamoramento, dove si ritrovano, possono condividere musica, attività ricreative, sport, e anche la riflessione e la preghiera, con sussidi e diverse proposte. In questo modo si fa strada quell’indispensabile annuncio da persona a persona, che non può essere sostituito da nessuna risorsa o strategia pastorale.

Il Centro Giovanile Diocesano sarà espressione della parrocchia studentesca e della parrocchia “Carlo Acutis” ovvero della parrocchia virtuale. Nel nuovo anno pastorale si spera di concludere la fase preparatoria necessaria alla realizzazione di una “CASA” per i giovani nella città di Livorno quale luogo dove si leggono libri, riviste, si vedono filmati di qualità, si sente musica, si fa musica, si fa teatro, si fa cinema; luogo di formazione e di cultura, laboratorio di teatro e musica, luogo di esperienze liturgiche. Sarà Circolo ANSPI sostenuto con volontari del servizio civile.

19. Papa Francesco.

C) Nei forti legami di coppia la capacità di resistenza

Anche in queste fasi di grande stress non è venuta meno la dimensione fondante della famiglia. In questa situazione la capacità rigenerativa della famiglia non è venuta meno. Un risultato inatteso? Per certi versi sì. I membri della famiglia hanno fatto squadra e riscoperto i valori dello stare insieme, in particolare la coesione, più accentuata proprio per le famiglie che hanno figli. La coesione si è concretizzata soprattutto sulla sfera emotiva. Si è avuto un incremento della coesione tra i componenti della famiglia, pur con dei distinguo abbastanza chiari in funzione della struttura familiare. È cresciuta la ministerialità della famiglia ed essa va sempre più riconosciuta e valorizzata a partire dal ruolo che essa svolge nella Catechesi Familiare, scelta della nostra Chiesa da lungo tempo. Sono risultati importanti, come il comunicare in rete, il parlare, lo stare insieme.

Dal discernimento la conversione pastorale

UFFICIO PASTORALE FAMILIARE

L'esperienza che abbiamo vissuto durante il lockdown ha messo in evidenza come ci sia stata e ci sia una "Ricerca delle fonti di senso e un grande movimento di ricerca di fonti spirituali".

Riteniamo che l'impegno della Pastorale familiare possa essere quello di raccogliere questa esigenza e cercare di formulare proposte che siano, almeno nell'intento, occasioni di crescita e approfondimento del cammino di fede individuale e della comunità; non moltiplicare incontri e proposte ma suggerire, proporre e sostenere anche e soprattutto le realtà parrocchiali. Possiamo essere propositivi e creativi per dare l'incipit alle scelte delle singole comunità perché possano darsi da fare per creare occasioni di incontro che siano soprattutto un "arricchimento del cuore" e della "dimensione di fede".

Particolare attenzione vada alla:

- a) **Vita sacramentale** e pensiamo in particolare al *Sacramento della riconciliazione*
- b) **Preparazione al matrimonio da concretizzare quest'ultimo come un catecumenato** volto ad insegnare ed interiorizzare

la fede come un incontro personale con Cristo. La fede, dono della cui grandezza spesso non siamo consapevoli, è una ricchezza da coltivare in una dimensione non solo personale ma anche comunitaria (insieme alla comunità cui appartengo) per avere sostegno ed accompagnamento di coppie o di gruppi di famiglie cristiane. "Intercettare" le persone quando vengono a chiedere di sposarsi, di battezzare il figlio, di portare sollievo ad un familiare ammalato, di iscrivere i figli al catechismo... e con audacia proporre esperienze autentiche di preghiera e cammini di fede. Intercettare non vuol dire "bacchettare", bensì accogliere benevolmente e col sorriso del Padre del "Figliol prodigo". Avere il coraggio di mettere in un contesto quale questo, di società secolarizzata, la Parola di Dio al centro di tutte le nostre attività. Di partire dalla sua meditazione, declinandola secondo le varie esigenze (bambini, famiglie, giovani) per scoprire/capire cosa il Signore vuole da me, quale è il Suo disegno su di me, come posso orientare le mie scelte quotidiane, quale atteggiamento posso coltivare nelle relazioni che vivo ogni giorno.

Il cammino "tipico" della Diocesi di Livorno per i giovani che chiedono di celebrare le nozze.

In preparazione all'8 dicembre 2020, incontrare a fine ottobre gli animatori dei gruppi fidanzati e presentare la bozza finale del cammino diocesano per i fidanzati, nonché concordare il programma dell'8 dicembre affinché sia condiviso e partecipato da tutti i gruppi presenti in Diocesi (vicariali e parrocchiali).

- c) **Riscoperta della Liturgia**, educare a scoprire il significato del rito dalla partecipazione all'Eucarestia alla celebrazione dei Sacramenti.
- d) **Lavorare in sinergia con varie realtà**: un esempio per chiarire, incontri per gli anziani o gli ammalati preparati e gestiti con i giovani e i ministri straordinari della Comunione. Caritas e Centro Pastorale per famiglia, insieme per un'azione comune a favore della vita nascente.

Si potrebbe dire: tutto questo è il nostro lavoro di sempre e da sempre. Certo, ma ci occorre un nuovo slancio, una motivazione forte e... l'unione fa la forza!

D) I social

Dopo un momento d'incertezza e sbandamento dovuto ai rapidi e progressivi divieti che hanno tolto alle persone ogni possibilità di movimento e quindi di pastorale tradizionale, fino alla negazione, molto dolorosa, dell'Eucarestia insieme, comunità, parrocchie e associazioni si sono riorganizzate, con creatività, favorite ed aiutate certamente dai nuovi mezzi di comunicazione, in particolare la Rete e i social. Le difficoltà del momento hanno stimolato la creatività e l'inventiva di tanti sacerdoti e laici, i quali utilizzando i nuovi mezzi di comunicazione, si sono resi presenti nella vita delle Comunità e delle famiglie rinchiusi nelle case delle città semideserte. **Le chat parrocchiali di Whatsapp e di altri social, ma non solo, sono diventate luogo comunitario di informazione, confronto, scambio di strumenti di preghiera e pastorali. Credo che dovremo utilizzarli molto anche nel nostro prossimo futuro perché la paura è tanta e la Comunità tornerà agli incontri liturgici e catechetici pienamente partecipati, soltanto a fatica e a mano a mano che il clima sanitario si rasserenerà sempre più.** Il mondo virtuale va quindi valorizzato in questo tempo come uno strumento educativo e pastorale, un'occasione per offrire contatti veri e per superare il limite della distanza sociale. Con questo strumento è possibile portare la bellezza del Signore e della vicinanza umana a tutti (carità). Alcune buone prassi sperimentate nel periodo più critico della pandemia non devono essere quindi perse, casomai devono essere sapientemente rinnovate. Gli incontri online, ad esempio, possono consentire di raggiungere un maggior numero di persone con le nostre iniziative e di rendere la cosa più agevole per tutti. Questo può essere consigliato soprattutto per alcuni incontri di tipo organizzativo e per altri di formazione che abbiamo sperimentato possono essere fatti anche a distanza e possono essere allargati a un numero superiore di partecipanti. Il periodo della forzata lontananza ci ha fatto capire meglio l'essenzialità dell'incontro come, ad esempio, nella celebrazione eucaristica o nella preghiera comunitaria, ma ci ha fatto anche comprendere che altre iniziative possono essere realizzate con maggiore efficacia e partecipazione con i mezzi informatici che il progresso ci ha messo a disposizione. In questo periodo anche persone anziane o malate hanno cominciato ad utilizzare queste nuove tecnologie. Anche in futuro questi mezzi possono essere strumenti efficaci per continuare a raggiungere gli anziani che sono costretti in casa o i malati. In questo periodo di pandemia la presenza della Chiesa di Livorno sul mezzo televisivo, attraverso Granducato Tv, è stato quanto mai efficace e ha dimostrato la potenza della TV nel raggiungere le persone nelle loro case. Per il futuro sembra importante continuare a sviluppare questo impegno. Attraverso la TV, la Chiesa fa cul-

tura nel mondo di oggi. La trasmissione della messa domenicale in diretta dal Santuario di Montenero presieduta dal Vescovo e da suoi collaboratori, potrebbe continuare per diventare un punto di riferimento per quanti non possono recarsi fisicamente in Chiesa e per quanti, attraverso la Tv, possono riavvicinarsi alla fede.

Dal discernimento la conversione pastorale

La "Settimana in TV VISION"

L'ufficio comunicazioni sociali dal 2013 ad oggi ha raccolto una notevole quantità di materiale video, riguardante molte tematiche diverse. Interviste, approfondimenti, trasmissioni e molto altro sono stati postati sul canale Youtube della Diocesi: una grande ricchezza che racconta la memoria del territorio e della Chiesa livornese. Durante i giorni della pandemia è emerso come sia divenuto sempre più importante avere a disposizione materiale audio e video su cui poter riflettere, lavorare e soprattutto poter condividere sui social. Missione dell'Ufficio Comunicazioni Sociali per il prossimo anno sarà dunque quella di rendere più fruibile agli utenti tutto il materiale disponibile.

Con questo intento nasce la "Settimana in TV VISION", ovvero una pagina sul quotidiano online "La Settimana tutti i giorni" (lasettimanalivorno.it), raggiungibile attraverso un semplice clic nell'home page, dove sono catalogati, secondo semplici categorie, i video realizzati in questi anni. Raccolte con il sistema degli #, le categorie individuate al momento sono: Giovani, Maria, Caritas, Livorno, Famiglia, Scuola, Mondo e missioni, Parrocchie, Spiritualità, Ecumenismo e dialogo interreligioso, Personaggi. Categorie che sicuramente con il lavoro del prossimo anno si arricchiranno di nuovo materiale.

Il Progetto Culturale diocesano

Le nuove Trasmissione TV

Tema: Il Dio vicino

1) Il Signore è sempre accanto a noi. Accorgiamocene

a) *Le forme di presenza di Dio accanto a noi:*

La vita richiama la Vita

Il creato, il creatore, l'amore, L' Amato per eccellenza.
I discepoli, il Maestro.

b) Dio si è fatto visibile nel figlio

Il Signore Gesù e i segni della sua presenza in mezzo a noi
La cristificazione dei figli prolunga e amplifica la visibilità
del buon Dio.

I santi, Maria e i suoi fratelli e sorelle.

Il segno della loro vita

Il segno dei miracoli.

*c) Il nostro futuro lo conosciamo: creati da Dio per stare per
sempre con Lui*

Il Paradiso è Cristo (Nt)

Conoscete Cristo per intuire il Paradiso (Maria)

Gustare Cristo per intuire il Paradiso (i santi).

2) Quanti dubbi? Con chi parlarne? Chiedilo al Vescovo!

Una volta al mese, il Vescovo risponde alle domande dei tele-
spettatori, in diretta TV.

Una web radio diocesana

Inizierà a operare con l'avvio delle trasmissioni si spera già a set-
tembre, una web radio diocesana. Sarà rivolta ai giovani; la re-
dazione sarà espressione della Pastorale Giovanile e avrà la sede
operativa nei locali della Parrocchia Madre Teresa di Calcutta. Sarà
digitale, collegata alla "rete in blu" della CEI che fornirà inizial-
mente il palinsesto per le 24h. È allo studio una collaborazione
strutturale con Granducato TV per la sua irradiazione su tutto il
territorio toscano tramite il proprio canale radio digitale. Tutti gli
uffici pastorali di Curia potranno proporsi per gestire spazi in auto-
nomia e così pure i gruppi giovanili parrocchiali.

Carissimi fedeli,

*La scienza, provata nella sua pretesa di controllare tutto, sta ancora esplora-
ndo i meccanismi specifici che hanno portato all'emergere della pande-
mia. Essa appare, oltre che per ragioni sanitarie non ancora spiegate, anche
come la conseguenza di un rapporto insostenibile con la Terra. Troppo
spesso abbiamo pensato di essere padroni e abbiamo rovinato, distrutto,
inquinato, quell'armonia di viventi in cui siamo inseriti. È l'«eccesso antropo-
logico» di cui parla Francesco nella "Laudato si". È possibile rimediare,
dare una svolta radicale a questo modo di vivere che ha compromesso il
nostro stesso esistere? Cominciamo con l'assumere uno sguardo contem-
plativo, che crea una coscienza attenta e non superficiale, della complessi-
tà in cui siamo e ci rende capaci di penetrare la realtà nella sua profondità.
Da esso nasce una nuova consapevolezza di noi stessi, del mondo e della
vita sociale e di conseguenza, si impone la necessità di stili di vita rinnovati,
sia quanto alle relazioni tra noi che nel nostro rapporto con l'ambiente.*

*A cinque anni dalla promulgazione della "Laudato si" e in questo anno spe-
ciale dedicato alla celebrazione di questo anniversario (24 maggio 2020
– 24 maggio 2021), occorre che nella nostra Diocesi, nelle parrocchie, in
tutte le associazioni e movimenti, siano sempre più illustrate, in maniera
metodica e capillare, con l'aiuto di varie competenze, le molteplici indica-
zioni teologiche, ecclesiologiche, pastorali, spirituali, pedagogiche. L'enci-
clica attende una ricezione corale per divenire vita, prospettiva vocaziona-
le, azione trasfiguratrice delle relazioni con il creato, liturgia, gloria a Dio."²⁰
Una visione sempre più biblica del creato aiuterà tutti noi e l'intera società,
a un rapporto con l'ambiente armonioso: l'uomo come il cielo, le acque, la
terra, gli animali, altro non è che una creatura fra le creature. Riconoscersi
creatura con le altre creature, condurrà a contemplare, rispettare e amare,
nel creato il Volto del Creatore. "Laudato sii o mio signore per sorella terra."*

✠ SIMONE VESCOVO

**Festa della Natività di Maria
8 settembre 2020**

20. Liberamente ripreso dal Messaggio dei Vescovi per la Giornata del creato 2020.



PHARUS Editore Librario

Copyright © 2020: Pharus Editore Librario
Sussidio a cura di mons. Simone Giusti, Vescovo di Livorno

Finito di stampare nel mese di Agosto 2020
per conto di Pharus Editore Librario

2016 Pharus Editore Librario
Via del Seminario, 61 - 57122 Livorno

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta,
diffusa o trasmessa, in alcun modo, senza l'autorizzazione
preventiva scritta da parte dell'Editore o del proprietario del
Copyright. L'editore è disponibile a riconoscere eventuali
diritti di terzi estranei alla sua conoscenza.

In copertina il bozzetto del dipinto che sarà realizzato dal
pittore Massimiliano Luschi nell'aula mariana a Montenero

ISBN 978-88-98080-46-5



€uro 1



PHARUS Editore Libreria